



Esteri

Sky News: "Ecco il capo dei trafficanti di uomini dalla Libia"

E' Ermias Ghermay, etiope. A rivelarlo un'inchiesta della giornalista britannica Alex Crawford, la prima a entrare a Tripoli dopo la caduta di Gheddafi nel 2011. E c'è un identikit



24 luglio 2015



L'identikit di Ermias Ghermay

LONDRA - Si chiama Ermias Ghermay, è etiope ed è l'uomo che organizza e guida il traffico di esseri umani che, dalle coste libiche a bordo di carrette del mare, come uno tsunami investono le coste italiane. A rivelarlo è un'inchiesta della giornalista britannica di Sky News Alex Crawford (la prima ad entrare a Tripoli dopo la caduta di Muammar Gheddafi nel 2011) che cita come fonti la polizia italiana ed il magistrato Geri Ferrara, membro della Dia di Palermo e componente del pool antiscafisti.

Rivelato anche l'identikit di Ghermay, il "most wanted" tra i trafficanti di esseri umani. La giornalista ne ha anche seguito le tracce in Libia, ma senza poterlo mai raggiungere.

Ghermay era già entrato nel mirino della Dia di Palermo e della polizia italiana perché intercettato più volte nelle conversazioni telefoniche con gli scafisti, compresi quelli arrestati a luglio 2014 per la strage di migranti nel mare di Lampedusa, avvenuta nel 2013. Telefonate agghiaccianti, come riportato in un articolo di Alessandra Ziniti su Repubblica.it nel luglio del 2014. "Inshallah! Così ha voluto Allah", senza nessuna recriminazione per i morti.

Strage Lampedusa: le immagini del relitto sommerso



Condividi

Slideshow

1 di 9

Sono oltre trentamila le conversazioni intercettate dopo il naufragio. Difficilissimo il compito degli investigatori delle squadre mobile di Palermo ed Agrigento che, con l'ausilio di interpreti, hanno cercato di districarsi in migliaia di conversazioni in arabo tra i componenti dell'organizzazione.

Le indagini sul tragico naufragio hanno fatto scoprire agli investigatori "continue violenze fisiche e reiterate torture che hanno subito numerosi migranti, nonché i ripetuti stupri, anche di gruppo, cui sono state sottoposte diverse donne". Per alcuni dei soggetti fermati quello del traffico di esseri umani era un vero e proprio lavoro. Uno di loro, racconta la nostra collega Alessandra Ziniti, intercettato ha detto di non voler lasciare la Sicilia perché "per me l'America è qui".

La reporter britannica riferisce che la polizia italiana sta impiegando le stesse tecniche usate contro i padrini di Cosa nostra, riuscendo ad intercettare le telefonate tra Ghermay e i suoi luogotenenti. Tra queste anche una chiamata che collega direttamente l'etiopio all'affondamento di una nave con 366 disperati a bordo a largo di Lampedusa nell'ottobre del 2013, quella appunto riportata nel servizio di *Repubblica*.

Nella registrazione si sente Ghermay "discutere del naufragio con uno dei suoi contatti in Sudan: i due ne parlano con disinvoltura come di un piccolo danno collaterale del loro traffico internazionale di uomini". Ghermay - prosegue il reportage - dà poi "la colpa ai migranti di insistere sul voler attraversare il Mediterraneo in un momento giudicato da lui inopportuno" ed entrambi gli interlocutori si dicono "preoccupati per l'impatto che il naufragio sta per avere sulla loro reputazione e quindi sul "business".

Ferrara, riferisce Crawford, ha condotto per 18 mesi un'inchiesta su Ghermay ma denuncia che l'uomo conduce le sue attività criminali in Libia agendo impunemente perché "al momento non c'è alcuna collaborazione da parte delle autorità libiche".

Anche il capo della polizia della cittadina costiera da cui partono le carrette del mare, Zuwara, riferisce Sky News, è esasperato: dice di sapere chi sono i trafficanti ma di non avere i mezzi necessari per fermarli. Ulteriore conferma che la Libia post Gheddafi è di fatto uno Stato fallito diviso tra Tripoli ad ovest, dove comandano gli islamisti della coalizione Alba della Libia, e ad est il governo internazionalmente riconosciuto di Tobruk, che controlla però solo parte della Cirenaica. In mezzo cresce lo Stato islamico. Anche gli ultimi negoziati sotto egida Onu sono di fatto falliti perché l'intesa è stata firmata solo da Tobruk, dalle brigate di Misurata ed altre fazioni ma non da Tripoli.

Le foto scattate sul barcone naufragato a Lampedusa



Condividi

Slideshow

1 di 5